



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA CALABRIA

**GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE
DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE CALABRIA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2019**

(art. 1, comma 5, decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, conv. con legge 7 dicembre 2012, n. 213)

Interventi orali

Introduzione del Presidente

Vincenzo Lo Presti

Relazione del Referendario

Stefania Anna Dorigo

Udienza del 10 dicembre 2020



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA CALABRIA

**GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE
DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE CALABRIA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2019**

Interventi orali

Introduzione del Presidente

Vincenzo Lo Presti

Relazione del Referendario

Stefania Anna Dorigo

Udienza del 10 dicembre 2020

Introduzione del Presidente Vincenzo Lo Presti

Rivolgo, innanzi tutto, un sentito ringraziamento ai funzionari preposti ai vari uffici della Regione per la leale collaborazione fornita nel corso dell'istruttoria.

Parimenti ringrazio il Procuratore regionale per il prezioso contributo apportato allo svolgimento del giudizio di parifica.

Infine, un pensiero di viva riconoscenza devo rivolgere ai colleghi Magistrati e a tutto il personale della Sezione, per l'ingente sforzo profuso nonostante l'emergenza epidemiologica, a causa della quale, per la prima volta nella storia di questa Sezione, l'odierno giudizio viene svolto da remoto.

Appare evidente come l'attuale contesto emergenziale, per favorire la ripresa economica del Paese, imponga una urgente riorganizzazione della pubblica amministrazione; è indispensabile assicurare la rapidità dell'azione amministrativa unitamente, però, all'adeguatezza ed efficacia dei controlli che, inscindibilmente, sono condizioni necessarie per il sostegno all'economia.

Al riguardo, un ruolo di particolare rilievo assume l'analisi delle

scritture contabili e, in particolare quella sul rendiconto, che costituisce l'oggetto dell'odierno giudizio di parifica; detta analisi consente ai cittadini di valutare l'attività svolta dagli Amministratori e, quindi in prospettiva, di esercitare, in maniera informata e consapevole, il diritto di voto; il controllo della Corte dei conti, quindi, oltre a verificare l'attendibilità delle scritture contabili, deve assicurare che le stesse siano facilmente comprensibili a tutti.

Fatte tali premesse, desidero illustrare brevemente gli aspetti più significativi dell'analisi svolta dalla Sezione, che verranno, a seguire, più dettagliatamente illustrati dal Magistrato relatore.

In particolare, è stata oggetto di accurata analisi la consistenza dei residui attivi e passivi (crediti e debiti di precedenti esercizi finanziari ancora riportati nelle scritture contabili) al fine di verificarne l'attendibilità in quanto è nota la tendenza a:

- sovrastimare i residui attivi, riportando, nelle scritture contabili, anche crediti non più riscuotibili (per prescrizione, per morte o per sopravvenuta insolvenza del debitore);
- sottostimare, invece, i residui passivi, riportando, nelle scritture contabili, debiti in misura inferiore a quella effettiva o, in qualche caso, non riportandoli affatto.

Ciò, al fine di far apparire migliore di quella reale la consistenza patrimoniale dell'Ente, con evidente pregiudizio degli obblighi di veridicità e trasparenza delle scritture contabili, sanciti dalla nostra Costituzione e continuamente ribaditi dalla Corte costituzionale.

La Sezione si è, inoltre, soffermata sugli accantonamenti dell'avanzo di amministrazione, imposti dal DLGS n. 118 del 2011, per garantire la copertura finanziaria di spese impreviste e per fare fronte alla mancata realizzazione di entrate previste ma non riscosse e infatti:

- una quota dell'avanzo di amministrazione deve essere destinata a coprire il disavanzo (e, cioè, le perdite derivanti dagli esercizi finanziari passati);
- un'altra quota deve essere destinata al fondo rischi contenzioso (che serve a far fronte alle eventuali spese derivanti da liti giudiziali);
- un'altra ancora deve essere destinata al fondo crediti di dubbia esigibilità (che serve a coprire il rischio di insolvenza dei debitori);
- infine, ancora una quota deve essere riservata al fondo pluriennale vincolato (ove confluiscono somme destinate alla realizzazione opere pubbliche).

Particolare attenzione, inoltre, è stata dedicata alla riscossione delle entrate (tributarie ed extratributarie) che è apparsa insufficiente e

che ha determinato la formazione di ingenti residui attivi (ossia, crediti non riscossi) con conseguente riduzione della liquidità di cassa e ritardo nella tempestività dei pagamenti.

E' noto che il ritardo nei pagamenti, oltre a ledere l'immagine di affidabilità dell'Ente, genera ingenti costi, per il pagamento di interessi e spese legali, che sottraggono risorse ai servizi per i cittadini.

Valga, per tutti, l'esempio della gestione sanitaria.

Le Aziende Sanitarie della Regione hanno pagato, per interessi e spese legali:

- nell'esercizio 2018, la somma di oltre 23 milioni di EURO;
- nell'esercizio 2019, la somma di oltre 32 milioni di EURO.

Appare evidente, che, se i pagamenti fossero stati tempestivi, tali somme, complessivamente oltre 55 milioni di EURO, avrebbero potuto, essere destinate a incrementare le prestazioni sanitarie piuttosto che, come avvenuto, a compensare i creditori, per il ritardo nel pagamento dei loro crediti.

Inoltre, dalla intempestività nei pagamenti, derivano anche ulteriori costi indiretti, infatti, gli imprenditori contraenti con l'Amministrazione:

- mettono in conto il ritardo del pagamento e lo fronteggiano aumentando il costo del servizio reso;
- versano costantemente in crisi di liquidità poiché, pur non riscuotendo il loro credito, sono egualmente tenuti a versare contributi e imposte.

Il ritardo nei pagamenti drena, quindi, ingente liquidità dal sistema economico costringendo gli imprenditori al ricorso al credito, spesso a condizioni onerose se non usuarie.

Invece, se la Pubblica amministrazione onorasse tempestivamente i propri debiti, ciò costituirebbe un volano per lo sviluppo economico e la conseguente immissione di liquidità sul mercato favorirebbe indiscutibilmente la ripresa economica.

L'ho già detto e non mi stancherò mai di ripeterlo: i debiti non vanno occultati tra le pieghe delle scritture contabili, come la polvere sotto il tappeto, ma vanno, al contrario, evidenziati e tempestivamente saldati.

Occorre, evitare che, sulle generazioni future, gravino i debiti delle generazioni precedenti in quanto ciò è in palese contrasto con il principio di solidarietà, anche intergenerazionale, espresso dall'art. 2

della Costituzione e perché, diversamente, i nostri figli non avranno le nostre stesse opportunità.

Vi ringrazio per avermi ascoltato e cedo la parola alla collega Stefania Anna Dorigo, che ringrazio pubblicamente per l'eccezionale lavoro svolto.

Relazione del Referendario Stefania Anna Dorigo

Nel ringraziare il Presidente Lo Presti per la Sua chiara ed efficace introduzione, esporrò gli aspetti più significativi della gestione finanziaria della Regione Calabria dell'esercizio 2019. La Corte costituzionale ci ha più volte ricordato che il "bilancio è un bene pubblico", quindi un bene non solo di tutti ma accessibile a tutti: per questo motivo, il mio intervento cerca di rendere fruibili anche ai non "addetti ai lavori" gli aspetti essenziali della gestione finanziaria regionale, mentre faccio rinvio alla corposa Relazione che sarà allegata alla delibera emessa al termine del presente giudizio per i profili più tecnici.

La Regione Calabria ha approvato, con il progetto di legge di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 209 del 23 luglio 2020, il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2019.

Il risultato di amministrazione conseguito dalla Regione nel 2019 è pari a € 1.222.689.335,55.

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE -Allegato .a) Risultato di amministrazione

Esercizio 2019		GESTIONE		
		RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO CASSA AL 1° GENNAIO				455.053.153,59
RISCOSSIONI	(+)	690.209.097,74	5.646.123.004,72	6.336.332.102,46
PAGAMENTI	(-)	871.859.173,10	5.619.291.862,48	6.491.151.035,58
SALDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)			300.234.220,47
PAGAMENTI PER AZIONI ESECUTIVE NON REGOLARIZZATE AL 31 DICEMBRE	(-)			0,00
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)			300.234.220,47
RESIDUI ATTIVI DI CUI DERIVANTI DA ACCERTAMENTI DI TRIBUTI EFFETTUATI SULLA BASE DELLA STIMA DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE	(+)	3.080.891.933,83	1.549.981.634,86	3.144.549.841,42
RESIDUI PASSIVI	(-)			
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI (1)	(-)			75.803.399,25
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE (1)	(-)			488.065.212,94
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 31/12/2019 (A) (2)	(=)			1.222.689.335,55

Parte accantonata (3)		
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2019 (4)		382.682.155,52
Accantonamento residui perenti al 31/12/2019 (solo per le regioni) (5)		109.175.210,92
Fondo anticipazioni liquidità DL 35 del 2013 e successive modifiche e rifinanziamenti		142.488.256,42
Fondo perdite società partecipate		3.767.510,00
Fondo contenzioso		66.381.620,01
Altri accantonamenti		30.500.000,00
Totale parte accantonata (B)		734.994.752,87
Parte vincolata		
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili		57.446.423,66
Vincoli derivanti da trasferimenti		271.670.017,84
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui		8.254.665,78
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente		14.618.653,04
Altri vincoli		223.482.122,70
Totale parte vincolata (C)		575.471.883,02
Parte destinata agli investimenti		
Totale parte destinata agli investimenti (D)		
Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)		-87.777.300,34

Il risultato di amministrazione, sinteticamente, è dato **dal fondo di cassa di fine esercizio** a cui vanno aggiunti i **crediti (residui attivi)** e sottratti i **debiti (residui passivi)** nonché il Fondo Pluriennale Vincolato (FPV). Tenendo conto delle somme che devono essere, per legge, accantonate e vincolate, si **ottiene la cosiddetta "parte disponibile" di bilancio**, che per la Regione Calabria, a fine 2019, è negativa per € - 87.777.300,34: un valore, appunto, negativo ma in miglioramento rispetto ai precedenti esercizi (al 31.12.2018 il "totale parte disponibile" era stato pari a € - 99.039.790,37).

Sul saldo di bilancio finale incidono criticità da cui la Regione è affetta da tempo, e che sono già state sottolineate da questa Corte. Vorrei in questa sede ricordarne alcune: 1) la scarsa disponibilità di risorse liquide; 2) la presenza di crediti molto risalenti nel tempo e per i quali i debitori presentano evidenti difficoltà di pagamento; 3) la sussistenza di un enorme contenzioso.

Nell'esercizio 2018 la Sezione aveva messo in luce che il **fondo cassa regionale**, per la sua gestione ordinaria (ossia al netto della sanità) era pari, a fine esercizio, a circa € 428,2 mln; tale fondo era gravato, per circa un quarto, da pignoramenti anche molto vetusti (risalenti ai primi anni 2000), che drenavano liquidità alla Regione.

A distanza di un anno, il fondo cassa della gestione ordinaria si è quasi dimezzato, attestandosi a circa € 230,4 mln; di questi, il 42% è rappresentato dalla quota vincolata, pari a circa € 97,3 mln. **Tutto ciò fa sì che le effettive disponibilità di cassa della Regione, al 31.12.2019, siano pari a soli € 133 mln**, il saldo peggiore nell'ultimo quinquennio. Sull'assottigliarsi della cassa pesano soprattutto i pagamenti dei debiti pregressi: il saldo riscossioni-pagamenti è infatti negativo per circa 198 mln di euro.

Va tuttavia dato atto alla Regione che è stato intrapreso un cammino per tentare di arginare la patologia costituita da queste copiose

procedure esecutive: nel corso dell'esercizio sono venuti meno pignoramenti per circa € 43 mln (di cui circa 11 mln per "pagamenti" e circa € 32 mln per "svincoli") e l'Amministrazione ha allo studio procedure finalizzate allo svincolo di numerosi pignoramenti di importo minore, notificati a partire dall'esercizio 2000. È quindi quanto mai opportuno che l'Amministrazione, anche alla luce delle scarse risorse liquide disponibili, prosegua nella predisposizione di strumenti volti ad assicurare la liberazione delle proprie risorse di cassa.

Come già accennato, i **crediti costituiscono (insieme con il fondo cassa) le "componenti positive" del risultato di amministrazione.**

A fine esercizio i **residui attivi ammontano a € 4.243.335.194,92 (€ 3.855.796.821,15 se li si considera al netto delle contabilità speciali).**

Le riscossioni di tali partite, nell'esercizio 2019, sono state esigue (il titolo I, relativo alle entrate tributarie, evidenzia riscossioni di appena il 15%) ed in alcuni casi - come nel titolo III e IV - di fatto inesistenti; inoltre, le eliminazioni dei residui attivi (pari in totale a € 449.431.669,12) sono quasi del tutto collegate (per 354.469.858,32, ossia il 79%) a crediti del "perimetro sanitario".

Nel 2018, la Sezione aveva intrapreso una indagine volta a verificare la effettiva sussistenza dei crediti presenti nel bilancio regionale. Era stata fatta quindi una verifica a campione sui principali

residui attivi connotati da importi elevati, da un'origine risalente nel tempo e da una scarsa movimentazione; in questo quadro, erano stati anche confrontati i dati di bilancio della Regione (quale ente creditore) con quelli di alcuni Comuni di area vasta (quali soggetti debitori). Era così emerso che la Regione vantava crediti di incerto recupero verso alcuni Comuni. In particolare, su un totale di crediti per il servizio di conferimento rifiuti (RR.SS.UU.) pari a € 312.702.982,09, circa € 47 mln di euro riguardavano Comuni in dissesto; erano inoltre presenti crediti relativi alla fornitura idrica del periodo 1981-2004 per € 266.620.466,45, a fronte dei quali alcuni Comuni calabresi non avevano neppure contemplato in bilancio il relativo debito. Emblematici, a riguardo, i casi di Reggio Calabria e di Cosenza, che avevano omesso di inserire in bilancio debiti per, rispettivamente, € 64.974.388,27 e € 19.575.340,01.

Nel corso dell'esercizio 2019 la Sezione ha continuato la propria analisi, prestando attenzione al monitoraggio di quei cespiti che già si erano rivelati precari nella loro riscossione. Si è potuto appurare che la Regione ha intrapreso iniziative volte, da un lato, a mitigare il rischio di mancata riscossione delle obbligazioni citate, dall'altro lato a stimolare l'effettivo adempimento da parte degli enti locali debitori.

In particolare, per quanto attiene ai crediti collegati al servizio rifiuti, pur permanendo difficoltà nella riscossione, si deve segnalare che lo *stock* dei residui è diminuito nell'esercizio, passando da € 312.702.982,09 a € 275.306.365,08 (quindi con recupero di circa il 20% dei crediti). Ciò si è reso possibile soprattutto grazie alla percezione, da parte degli enti locali, di anticipazioni di liquidità della Cassa Depositi e Prestiti che hanno permesso il saldo di circa 27 mln di euro, sul totale complessivo di circa 54 mln di euro recuperati dalla Regione.

In merito ai crediti per la fornitura idropotabile, va dato atto alla Regione di aver effettuato diversi accantonamenti in bilancio diretti a mitigare il rischio di mancata riscossione, agendo anche sul versante delle coperture per le esposizioni creditizie di maggiore dimensione (quali quelle del Comune di Reggio Calabria e di Cosenza). Inoltre, è stata intrapresa un'opera di monitoraggio della sussistenza delle obbligazioni mediante il confronto con i dati di bilancio risultanti ai Comuni debitori; sono state anche assunte prime iniziative per indurre gli enti ad adempiere, anche sollecitandoli a fruire delle anticipazioni di liquidità messe a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il processo correttivo avviato dalla Regione non è ancora pienamente soddisfacente ma non si può non evidenziare che è stato

iniziato un cammino volto a far sì che crediti non riscossi anche da decenni – si ricorda che le forniture idriche non onorate dai Comuni calabresi risalgono al periodo 1981-2004 – vengano correttamente rappresentati in bilancio. Questi crediti hanno, per lungo tempo, contribuito agli equilibri di bilancio anche se di fatto non erano movimentati: costituivano, in sostanza, un attivo inerte. Attraverso i correttivi intrapresi, e con l'auspicabile sostegno statale ai Comuni debitori, è realistico che le somme in questione potranno essere, nel tempo, almeno parzialmente rimosse.

Fra gli ulteriori aspetti problematici a cui accennavo, emerge la **presenza di un vasto contenzioso che ha da sempre creato problemi nella sua gestione.**

Anche in questo caso la Regione ha avviato nell'esercizio 2019 un processo correttivo, mappando con maggiore accuratezza l'accantonamento destinato a fronteggiare i rischi da contenzioso e tenendo conto della necessità di mitigare il rischio che potrebbe derivare da vertenze di considerevole importo (come quella collegata al Comune di Cosenza, ora in dissesto, per la fornitura idropotabile).

In questo brevissimo *excursus* sugli aspetti gestionali che hanno caratterizzato il 2019, vorrei accennare sinteticamente anche al **processo di spesa**.

Le spese impegnate dalla Regione nel corso dell'esercizio 2019, al netto delle contabilità speciali, risultano pari a euro 5.864.432.152,32, mentre i pagamenti in conto competenza risultano essere pari a euro 4.469.312.105,71 e costituiscono oltre il 76% degli impegni assunti nel corso dell'anno. **Nell'ambito delle spese correnti impegnate nell'anno 2019, oltre il 79% è destinato alla sanità. Oltre il 34% delle spese in conto capitale sono destinate agli investimenti relativi ai programmi comunitari e nazionali (risorse POR, FSC e PAC).**

Questa Sezione, da anni, ha pubblicamente rimarcato **le patologie della sanità calabrese**.

La Regione Calabria, dal 2009, è in condizione di piano di rientro sanitario: un documento varato senza neppure riuscire a quantificare correttamente il disavanzo a causa di un contesto di assoluta inattendibilità, come ben evidenziato, nel 2008, nella relazione al Parlamento del Prefetto Silvana Riccio.

Il *deficit* a fine 2009 è stato infine quantificato in € 262,961 mln che, al netto delle coperture finanziarie relative alla fiscalità regionale, **si sono**

tradotti in un disavanzo da recuperare di € 104,304 mln (cfr. D.P.G.R. n. 39 del 17.12.2010). Questa quantificazione, è bene precisare, riflette le segnalazioni del conto economico consuntivo del Servizio Sanitario Regionale presenti sulla piattaforma di dati NSIS, curata dal Ministero della Salute: infatti, la sanità regionale non ha sempre approvato i bilanci, e gli ultimi atti ufficiali di bilancio risalgono, in specie, al 2014.

Ciò premesso, dieci anni dopo, ossia a fine 2019, il disavanzo sanitario è passato a € 225,418 mln di euro. Dopo il conferimento delle coperture derivanti dal gettito delle aliquote fiscali massimizzate il risultato di gestione evidenzia un disavanzo di 118,796 mln di euro (fonte: Verbale del Tavolo Tecnico e del Comitato per la Tutela dei LEA dell'8 e 9 novembre 2020 - dati trasmessi con nota Regione Calabria, Dipartimento Tutela della Salute, Servizi sociali e socio sanitari, prot. n. 3933804 del 30.11.2020).

In considerazione del disavanzo non coperto relativo all'anno 2018, pari a 41,813 mln di euro, **il disavanzo complessivo cui dare copertura al 31.12.2019 è pari a 160,609 mln di euro**. Secondo il Tavolo tecnico che monitora il piano di rientro, **questo dato potrebbe ridursi a € 98,013 mln di euro tenendo conto del possibile stralcio di alcuni crediti oggetto di svalutazione.**

Partendo quindi da questo assunto più roseo, emerge che in sostanza, in dieci anni, **il deficit sanitario a cui dare di copertura si è ridotto in valore assoluto di soli 6,291 mln di euro** circa (passando da € 104,304 al 31.12.2009 a € 98,013 al 31.12.2019). È bene ricordare che però, in questi dieci anni, i cittadini calabresi hanno continuato a finanziare copiosamente la sanità, con il versamento delle extra aliquote IRAP e IRPEF, extra tributi finalizzati a ripianare i disavanzi che via via si manifestavano.

In altre parole, gli abitanti della Calabria stanno da dieci anni colmando una voragine finanziaria che cresce e si alimenta di anno in anno. A fronte di questi “sacrifici finanziari”, i medesimi cittadini non godono però di servizi sanitari adeguati. Rammento che i Livelli Essenziali Assistenziali (LEA) sono giudicati adeguati quando raggiungono un punteggio di 160 o un livello compreso fra 140 e 160 in assenza di criticità. Ebbene, dopo molti anni, solo nel 2018 la Regione Calabria parrebbe aver raggiunto un punteggio complessivo adeguato (162), che comunque tradisce ancora numerose anomalie, come *screening* oncologici inadeguati e scarsità di posti letto.

Nel bilancio della gestione sanitaria, a fine 2019, sono presenti crediti verso lo Stato per € 428 mln. Il Decreto Legge n. 34 del 2020

prevede che, a causa della emergenza COVID, tutte le Regioni a statuto ordinario potranno usare questi crediti come base per anticipazioni di liquidità, fino al 99% del valore dei crediti¹. È previsto quindi un sostegno in termini di liquidità, ma non si tratta di un aiuto collegato alla peculiarità della situazione finanziaria calabrese.

Sia consentito, a tal proposito, un parallelismo: il contesto socio-economico, la genesi e la vetustà del disavanzo sanitario non lo rendono dissimile da quello accumulato da grandi Comuni; per i disavanzi degli enti locali la legislazione di questi ultimi mesi conosce però forme di sostegno statale significativo. A questo riguardo, cito per esempio il recente intervento di cui all'art. 53, comma 1, del D.L. 104 del 2020 (c.d. decreto Agosto) che ha istituito, per favorire il risanamento finanziario dei comuni il cui *deficit* strutturale è imputabile alle caratteristiche socio-economiche della collettività e del territorio, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2020 e 50 milioni di euro per ciascuno degli

¹ D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (convertito con modificazioni in L. 17 luglio 2020, n. 77), art. 117: *“In considerazione dell'emergenza COVID-19, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2, comma 68, lettere b) e c), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e nelle more dell'adozione delle delibere del CIPE, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato... a concedere alle regioni a statuto ordinario e alla Regione siciliana anticipazioni con riferimento al livello del finanziamento a cui concorre ordinariamente lo Stato, nella misura del 99 per cento delle somme dovute a titolo di finanziamento ordinario della quota indistinta per l'anno 2020, al netto delle entrate proprie e, per la Regione siciliana, della compartecipazione regionale al finanziamento della spesa sanitaria”*.

anni 2021 e 2022, da ripartire tra i comuni che hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario. È stato calcolato che fra i principali beneficiari di questi fondi ci sarà il Comune di Reggio Calabria, i cui cittadini godranno quindi del sostegno statale.

Ma non si può non evidenziare che il disavanzo sanitario, a differenza di quello accumulato da un Comune, non mette in pericolo i livelli dei servizi pubblici di un territorio circoscritto, ma pregiudica la realizzazione dei LEA per tutti gli abitanti di una Regione. In altre parole, è messo in pericolo non il servizio di raccolta differenziata, non il servizio di scuola bus, non la pulizia delle strade per gli abitanti di un singolo Comune, ma la piena tutela della salute – che è il “diritto dei diritti” – per i circa 2 mln di abitanti del territorio calabro.

Non si può sottacere che, dal punto di vista contabile, il deficit a cui ho accennato è solo uno dei problemi del sistema sanitario regionale.

Ad eccezione della Azienda Ospedaliera “Bianchi Melacrino Morelli” di Reggio Calabria, tutte le ASP e le AO chiudono il 2019 in perdita. Complessivamente, le perdite di esercizio degli enti del sistema sanitario regionale ammontano – prima delle coperture regionali – a circa € 223 mln. Oltre a ciò, permane la assoluta opacità amministrativa che

connota la gestione di molte di queste aziende, il cui esempio più evidente è quello della ASP di Reggio Calabria. Ritengo opportuno leggere quanto riferito alla Sezione dal presidente del Collegio sindacale di tale ASP: *“Le scritture contabili dell’Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria risultano altamente inattendibili. A tal proposito si ribadisce la mancanza degli atti presupposti, quali i bilanci degli esercizi precedenti, i mastrini/schede contabili, le note integrative, le relazioni sulla gestione, oltre a non essere stato mai adottato il libro giornale.*

Il collegio, pertanto, si trova anche privo di quelle fonti basilari da cui attingere tutte le informazioni di natura contabile, economico-finanziaria e patrimoniale indispensabili per la predisposizione della relazione di cui all’art. 2429 del codice civile”.

La Sezione ha inoltre effettuato, nell’esercizio, un approfondito esame – con la collaborazione dei Collegi Sindacali degli enti del Servizio Sanitario Regionale (SSR) – relativo alla situazione debitorie delle Aziende. Nel rinviare alla relazione al presente giudizio per gli aspetti di dettaglio, ritengo importante evidenziare alcuni dati. **In base alle informazioni disponibili i debiti scaduti verso i fornitori degli enti del**

SSR attualmente superano i 604 mln di euro², ma sono dati incompleti:

infatti, mancano quelli relativi alla ASP di Reggio Calabria per la quale, stante anche la assenza di bilanci approvati fin dal 2013, è tuttora impossibile la ricostruzione dei debiti nel tempo accumulati.

Le passività citate generano cospicui interessi di mora, anche perché **i tempi di pagamento medi delle Aziende nel 2019 sono stati di 195 giorni** (si va da un minimo di 5 gg per la AO di Cosenza, ad un massimo di 946 gg per la “Mater Domini” di Catanzaro) e gli interessi di mora “scattano” dopo 60 giorni dalla scadenza del debito. Nel 2019 i debiti in parola hanno quindi originato interessi ed oneri accessori (interessi legali + spese legali) per circa € 33 mln (escludendo la ASP di Reggio Calabria, per cui i dati non sono disponibili). Inoltre, i pagamenti effettuati con anticipazione di cassa ammontano a circa 1,8 miliardi di euro, con conseguente maturazione di ca 12,6 mln di euro di interessi passivi al Tesoriere; gli oneri potenzialmente derivanti da contenzioso, infine, sono pari a oltre 686 mln di euro.

A questi oneri di tipo “straordinario” si aggiungono le spese correnti: nonostante gli enti del SSR siano soggetti a politiche di

² Tale dato emerge, da ultimo, dalla analisi effettuata dalla Regione - Dipartimento Tutela della Salute, Servizi sociali e socio sanitari attraverso i flussi NSIS aggiornati all’8.9.2020.

contenimento dei costi per il personale e per l'acquisto dei beni e servizi, queste *policy* vengono ampiamente disattese. In particolare, i costi per acquisto beni e servizi non solo non sono in calo (come prescriverebbe la normativa regionale, che fissa specifici "tetti di spesa") ma continuano a crescere e, a fine 2019, sono pari a complessivi € 1,247 mld, in aumento di circa € 21 mln su base annua.

Tutto quanto detto mostra una vera e propria dispersione di risorse finanziarie che potrebbero essere indirizzate in modo più efficiente per il miglioramento dei servizi sanitari resi ai cittadini.

Infine, qualche considerazione sulla **gestione dei fondi comunitari**. Il POR Calabria 2014-2020 ha raggiunto quasi per tutti gli Assi i cosiddetti *target* intermedi (ossia gli obiettivi di spesa fissati dall'UE per il 31.12.2018). Ciò ha permesso alla Regione di ottenere, nel corso del 2019, la c.d. riserva di premialità, ossia l'assegnazione di risorse pari a 142,7 milioni di euro, addizionali rispetto alla dotazione iniziale.

Nonostante questo buon risultato, si rileva che rispetto ai POR delle Regioni meno sviluppate d'Italia - che possono costituire un valido gruppo di confronto - la Calabria non mostra *performance* d'eccellenza: infatti si colloca, seppur di poco, all'ultimo posto nel livello di attuazione del POR, che a fine 2019 non raggiunge nel complesso il 25% dei

pagamenti (la Basilicata ha invece un livello di attuazione pari al 34,6%, la Puglia, la Campania e la Sicilia di poco superiore al 25%).

Come da anni rimarcato da questa Sezione, l'avanzamento del POR risente del fatto che molti progetti di elevato importo non sono stati completati³.

Vi ringrazio per avermi ascoltata.

³ In particolare, si possono ricordare:

- 1) il Progetto di collegamento metropolitano fra Cosenza e Rende Università della Calabria, che ha un costo pubblico di ca 157 mln di euro e che non è stato ancora approvato a causa della necessità di “procedere alla modifica complessiva dei contenuti e del piano finanziario”;
- 2) il Progetto della c.d. metropolitana leggera di Catanzaro, che ha un costo pubblico di ca 139 mln di euro e, a fine 2019, non ha ancora visto la realizzazione di alcun km della infrastruttura;
- 3) numerosi progetti di cui risultano beneficiari Comuni calabresi di area vasta. Si menzionano il progetto per il parcheggio Nuovo Palazzo di Giustizia e Viabilità d'area a Reggio Calabria, realizzato per solo il 5% dell'opera e sospeso a causa di un contenzioso tra il Comune e l'impresa appaltatrice; i progetti di riqualificazione di piazza Bilotti, nel Comune di Cosenza, che sono stati completati ma non collaudati, in quanto oggetto di indagini da parte della competente Procura della Repubblica.

